

# Accademia Carrara Humanitas nuovo socio

**Bilanci.** Dj set stasera in piazza per la chiusura della mostra su Raffaello I visitatori sono quasi a quota 70 mila

VINCENZO GUERCIO

Un nuovo socio entra a far parte della governance di Fondazione Accademia Carrara: è Humanitas Gavazzeni, ospedale polispecialistico accreditato con il Servizio sanitario nazionale, che sosterrà la Fondazione intitolata alla più importante pinacoteca cittadina nel triennio 2018-2020, a fini di valorizzazione, conservazione e divulgazione del suo inestimabile patrimonio.

«Humanitas Gavazzeni sceglie di condividere i suoi valori aziendali di innovazione, responsabilità e passione con Accademia Carrara, con la prospettiva di promuovere queste qualità anche in ambito culturale, affianco di un'istituzione riconosciuta nel mondo» dichiara Giuseppe Fraizzoli, amministratore delegato e direttore generale di Humanitas Gavazzeni e Clinica Castelli. «Questa collaborazione prenderà vita negli spazi di Humanitas Gavazzeni e

Castelli attraverso iniziative che valorizzino il patrimonio artistico della Carrara, per portare il suo immenso tesoro di bellezza vicino al letto dei nostri pazienti». «La storia della salute nella nostra città si salda a quella dell'arte. La cultura nutre la mente e contribuisce a migliorare la condizione del corpo» fa eco, da parte sua, Maria Cristina Rodeschini, direttore della Fondazione Accademia Carrara.

«Siamo felici che un'altra azienda storica del territorio bergamasco come Humanitas Gavazzeni abbia compreso l'importanza di sostenere Fondazione Accademia Carrara per il prossimo triennio» aggiunge Gianpietro Bonaldi, responsabile operativo. «Un gesto che ci rende orgogliosi e ancora più responsabili nel perseguire gli obiettivi che, dalla riapertura nel 2015, Accademia Carrara si è prefissata». Quelli, cioè, di «custodire un patrimonio straordinario e di renderlo fruibile al



Visitatori alla mostra di Raffaello FOTO YURI COLLEONI

maggior numero di persone, consolidando il ruolo del museo».

Parlare, in questi giorni, di Accademia Carrara vuol dire parlare di congedo e bilanci, in senso lato, della grande mostra «Raffaello e l'eco del mito». Festa, per così dire, di commiato: oggi in Piazza Carrara, dalle 19 alle 24, si terrà una serata con musica e intrattenimento per salutare l'esposizione, che chiuderà al pubblico domani. Un evento che vedrà la piazza su cui affaccia la pinacoteca animarsi al ritmo del dj set a cura di Two Door Cinema Club e Bond Stre-

ete e offrirà la possibilità di visitare mostra e museo al prezzo speciale di 12 euro, comprensivo di un Free Spritz. L'ingresso in mostra e in museo è consentito fino alle 22,30.

Qualche cifra in chiave, appunto, di bilanci (quasi) conclusivi: «Contando anche sull'appuntamento di questa sera - continua Bonaldi - posso prevedere, ottimisticamente ma non irragionevolmente, che arriveremo intorno a 70 mila visitatori». Ancora: «Più di 1.300 gruppi e scuole in visita e in prenotazione; 3 mila cataloghi venduti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Sante e monasteri Le donne nell'arte dei benedettini

Città Alta

Oggi alle 17 la conferenza della professoressa Giordana Mariani Canova a Santa Grata, in via Arena

Secondo la tradizione, fin dagli inizi la spiritualità benedettina si sarebbe declinata anche al femminile: poco dopo che Benedetto da Norcia si era stabilito a Montecassino, ad alcuni chilometri di distanza Scolastica - sorella gemella di lui - avrebbe dato vita a una comunità insieme ad altre donne consacrate. Alla sua morte, poi, il corpo di Scolastica sarebbe stato deposto nella stessa sepoltura che Benedetto aveva fatto preparare per sé: «Avvenne così -



Miniatura dal Liber divinatorum operum

commenta Gregorio Magno - che neppure la tomba poté separare quelle due anime, la cui mente era stata un'anima sola in Dio». Avrà per titolo «Sante e monasteri: presenze femminili nell'arte delle comunità benedettine» la conferenza che Giordana Mariani Canova, già ordinario di Storia della miniatura e di Storia dell'arte medievale all'Università di Padova, terrà oggi alle 17 a Santa Grata, in via Arena, in Città Alta; l'incontro rientra in una serie di eventi promossi per celebrare il bicentenario del «ripristino» di Santa Grata in Columellis, avvenuto

nel 1817, dopo che il monastero era stato vittima delle soppressioni napoleoniche.

«Nella mia relazione - anticipa la professoressa Mariani Canova -, prenderò in esame le figure di alcune sante e beate dell'Ordine di San Benedetto, proiettando le immagini di dipinti, miniature e sculture che le ritraggono. Si trattava perlopiù di donne di alto lignaggio: in epoca medievale, succedeva spesso che le ragazze di famiglia nobile

venissero affidate ai monasteri benedettini perché vi ricevevano un'istruzione, e alcune di loro in seguito prendevano l'abito religioso». Per esempio, badessa benedettina e fondatrice di due monasteri nella valle del Reno, in Germania, fu Ildegarda

di Bingen (1098-1179), proclamata Dottore della Chiesa da Benedetto XVI: «Ildegarda era una veggente, una compositrice e una grande studiosa di scienze naturali - spiega Giordana Mariani Canova -; inventò tra l'altro una "lingua ignota", per cui è stata poi riconosciuta come patrona degli esperantisti. Nel corso della mia conferenza in Santa Grata, mostrerò anche le miniature di un bellissimo manoscritto conservato nella Biblioteca Statale di Lucca, in cui sono rappresentati i contenuti delle visioni mistiche di Ildegarda».

Giulio Brotti

# Quarenghi inedito quattro nuovi volumi sul grande architetto

Fiera dei libri

Oggi alle 17 all'ex albergo diurno Angelini, Cardaci e Rigon presentano recenti pubblicazioni e fogli non noti

«L'inedito Giacomo Quarenghi»: quattro nuovi volumi si avviano a completare la ricognizione e lo studio delle raccolte di disegni del grande architetto bergamasco presenti sul territorio italiano.

Oggi alle 17, nell'ambito della Fiera dei libri (ex albergo diurno, portici di Piazza Vittorio Veneto), Piervaleriano Angelini di Osservatorio Quarenghi, Alessio Cardaci, dell'Università degli Studi di Bergamo, e Lidia Rigon, della Fondazione Fantoni di Rovetta, presentano le recenti pubblicazioni nate dagli studi avviati nel 2017 in occasione delle celebrazioni dei 200 anni dalla scomparsa del celebre architetto e disegnatore e dedicate ad alcuni straordinari nuclei di fogli finora inediti.

Si comincia con i disegni conservati alle Gallerie dell'Accademia e all'Accademia di Belle arti di Venezia: «Il cata-



Giacomo Quarenghi, progetto per un Arco a Napoleone a Bergamo

logo dei disegni architettonici delle Gallerie - spiega Angelini - era atteso da decenni, da quando nel 1997 pubblicammo il volume dedicato a capricci di paesaggio e vedute. Si tratta della seconda raccolta per numero e importanza in Italia, la prima è quella della Biblioteca Mai, dove è ora in corso, sostenuta da Inner Wheel e Ubi Banca, la manutenzione conservativa di due importanti album. Il volume dell'Accademia di Belle Arti, invece, è dedicato a un piccolo nucleo di disegni che sino ad ora nessuno aveva mai veduto. Per l'occasione sono stati ricercati, esposti, studiati e ora

pubblicati ponendo attenzione all'eco dei progetti di Quarenghi in chiave didattica».

Novità preziosa per il nostro territorio è il catalogo della raccolta di disegni quarenghiani della Fondazione Fantoni di Rovetta, un fondo di circa 80 disegni, quasi totalmente inediti: progetti architettonici e vedute che compongono un panorama esauriente dei diversi settori toccati dall'attività del Quarenghi in patria e in terra russa e che ben riflettono la sua formazione pittorica e le peculiari doti di disegnatore.

Infine, il libro che ripercorre le complicate vicende del progetto di Quarenghi per un Arco a Napoleone da realizzare a Bergamo, costruzione avviata tra il 1811 e il 1812 e poi interrotta alla caduta dell'Impero napoleonico: «Avendo ricercato nelle raccolte internazionali tutti i materiali relativi a questo progetto, si propone l'analisi delle diverse varianti proposte dall'architetto e anche un'accurata ricostruzione tridimensionale». Ma l'effetto Quarenghi non finisce qui: «Dallo studio del gruppo di lavoro impegnato sul grande fondo inedito dell'Accademia Carrara - annuncia Angelini - vedrà la luce nel corso del 2018 il catalogo che completerà la pubblicazione dei materiali quarenghiani presenti in Italia. Una selezione di questi disegni sarà poi esposta alla Carrara nel 2019».

Ba. Ma.

# Cavagna, oggi e domani ingresso gratuito alla mostra

Museo Bernareggi

L'iniziativa nell'ultimo weekend della prima esposizione monografica dedicata al pittore

Oggi e domani accesso libero e gratuito per tutti alle «Visioni, apparizioni e miracoli» di Giovan Paolo Cavagna: è l'iniziativa del Museo Bernareggi per l'ultimo weekend di apertura della prima mostra monografica dedicata a uno dei protagonisti della pittura a Bergamo tra Cinque e Seicento.

Un'occasione speciale, dunque, per osservare riunite e da vicino, prima che facciano ritorno nelle rispettive parrocchie, le undici pale d'altare provenienti dalla città e dal territorio e la «mostruosa meraviglia» del coodrillo di Ponte Nossola. Alla scoperta dell'immaginario di un artista che, sempre rigoroso interprete dello spirito della Controriforma, calava il soprannaturale nella vita quotidiana e, viceversa, assumeva il quotidiano a teatro delle cose del cielo: «È quella di Cavagna, una Controriforma dura, rigorosa che non ammette dubbi o deviazioni dottrinali, ligia ai



La mostra al Museo Bernareggi

decreti tridentini», scrive Antonio Paolucci, già direttore dei Musei Vaticani, in una bella recensione della mostra apparsa su Il Sole 24 Ore. Ma aggiunge: «Però è anche una Controriforma popolare, caritatevole che chiede alla Vergine e ai suoi santi protezione e consolazione alle sventure della vita. Fra tutti merita di essere ricordato e varrebbe la pena di andare fino a Bergamo per vederlo, il "San Rocco taumaturgo" che mostra le sue piaghe ai membri di una confraternita. Nella finzione pittorica è, dovrebbe essere, una statua inanimata. In realtà il santo è più vero del Vero». Curata da Simone Facchinetti, promossa da Ufficio Beni Cul-

turali e Ufficio Pastorale della Cultura della Diocesi di Bergamo, e progettata e realizzata in collaborazione con Fondazione Credito Bergamasco, l'esposizione ha scelto fin dall'inizio di puntare su una formula di formazione che ha raccolto l'adesione di tanti gruppi, parrocchiali, scolastici e non solo.

«Il lavoro capillare di sensibilizzazione sul territorio, con conferenze di approfondimento nelle comunità parrocchiali, ha dato i suoi frutti - sottolinea il presidente di Fondazione Bernareggi Giuseppe Giovanelli - . Uno degli obiettivi era di restituire un pittore bergamasco che è diffuso in tante chiese ma promuovendo una lettura della sua opera legata anche a un percorso di riscoperta dell'annuncio della fede nell'oggi. Un modo per tornare a far parlare al presente e alle giovani generazioni opere che dicono cose ma su cui ordinariamente non ci si interroga, invitando a utilizzare anche il linguaggio dell'arte nella comunicazione che normalmente si attiva nelle nostre comunità. È un modello che in futuro contiamo di replicare con altre iniziative».

Barbara Mazzoleni